

Vertenza Ubi Banca, procedura conclusa senza accordo sindacale Da lunedì le assemblee

BERGAMO Si è chiusa ieri, senza accordo tra le parti, la procedura sindacale sui 1.578 esuberanti del gruppo Ubi Banca. Un epilogo che non desta sorpresa, vista la rottura delle trattative delle scorse settimane. Azienda e sindacati sono infatti molto lontani. Ubi vorrebbe raggiungere l'obiettivo utilizzando obbligatoriamente i prepensionamenti (anche 60 mesi prima del raggiungimento dei requisiti), il fondo di solidarietà previsto per i bancari e le riduzioni dell'orario di lavoro (come il part time).

I sindacati (Dircredito, Fabi, Falcri, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca Uil) ritengono invece che si possa trovare un'intesa solo con un accordo in cui sia prevista la volontarietà per gli esodi e le riduzioni di orario. «Inoltre - spiega Fabrizio Sangalli, segretario provinciale della Fabi di Brescia - una riduzione dei costi potrebbe essere raggiunta con il taglio dei numerosi cda del nostro gruppo e dei compensi dei top management».

Da lunedì 22 ottobre inizierà (proprio da Brescia e Bergamo) un percorso assembleare, che terminerà il 16 novembre. «Al momento - informa un comunicato unitario - l'azienda non messo in campo atteggiamenti ostili, come la disdetta dei contratti aziendali o il ricorso alle procedure di mobilità; qualora fossero attaccati i diritti dei lavoratori per risparmiare sul costo del lavoro, sarebbe inevitabile il ricorso allo sciopero». Secondo la Falcri, «l'azienda non ha consentito lo svolgimento di un confronto reale».

Cosa potrebbe succedere adesso? L'accordo, spiegano fonti aziendali, si può trovare comunque, anche al di fuori della procedura, e sarebbe nell'interesse di tutti. Ora tuttavia i sindacati ascolteranno i dipendenti e, successivamente, potrebbero fare una nuova proposta. Sul tavolo potrebbe quindi apparire il ricorso ai contratti di solidarietà oppure l'armonizzazione di tutti i contratti integrativi presenti all'interno del gruppo.

g. lo.